

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
concernente l'approvazione dei progetti e dei preventivi  
e lo stanziamento di sussidi per l'ampliamento degli impianti  
delle latterie di Lugano e di Locarno

(del 6 dicembre 1955)

*Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,*

Con il nostro messaggio sulla centrale del burro della Federazione ticinese dei produttori di latte, vi abbiamo ragguagliati sulla crescente importanza che ha assunto il settore dell'industria del latte nel nostro Cantone e, particolarmente, sullo sviluppo della Federazione stessa. Oggi, vi sottoponiamo due progetti concernenti la sistemazione delle latterie di Locarno e di Lugano, passando così dal lato produttivo a quello di consumo.

Queste due latterie necessitano di urgenti ampliamenti dovuti, in parte, al loro carattere di « Centrali » disciplinanti la raccolta e il fabbisogno di latte nelle rispettive regioni e, in parte, alle nuove disposizioni federali sulla « qualità » del latte. E' ovvio rilevare come non solo l'industria turistica, ma anche lo sviluppo dei « centri », hanno promosso un forte consumo di latte fresco e pastorizzato e di yoghurt. Le latterie sorte ed attrezzate per un fabbisogno limitato, progressivamente dovettero allargare il loro raggio di attività mettendo a dura prova « spazio e macchinari »; estesero la raccolta nei luoghi di produzione discosti — a vantaggio degli agricoltori della campagna e delle valli — provvedendo all'acquisto di automezzi e di materiali e installando nei piccoli villaggi modesti impianti di raffreddamento del latte.

Da alcuni anni i consumatori, in omaggio alle teorie degli igienisti e delle Autorità sanitarie sulla razionale alimentazione, dedicano maggiore attenzione ai prodotti del latte, principalmente allo yoghurt, il cui consumo si accentua sempre più: nello spazio di 4 anni (la vendita si può dire ebbe inizio nel 1952) la latteria di Locarno superò i 300.000 vasetti annui e quella di Lugano il mezzo milione; il latte pastorizzato, da 13.000 litri nel 1952 e 80.000 nel 1954 raggiungerà quest'anno i 180.000 per la prima e i 150.000 per la seconda.

Le disposizioni federali e le direttive della Unione svizzera dei produttori di latte tendono alla messa in commercio di un latte di « qualità » per invogliarne il consumo; a ciò si giunge attraverso il controllo e il pagamento del latte ai produttori in base alla qualità (prova della riduttasi, odore, sapore e colore del latte) e la pastorizzazione. Un nuovo fattore è l'entrata in vigore del decreto federale del 29 dicembre 1954 modificante alcune disposizioni dell'ordinanza 26 maggio 1936 sul commercio delle derrate alimentari. Il nuovo articolo 73 bis prescrive che « il latte destinato a essere servito come tale o mescolato ad altre bevande negli esercizi pubblici, nelle scuole, in occasione di feste, manifestazioni sportive, manovre, ecc., deve essere pronto al consumo » mediante una produzione accurata (latte speciale) o a un trattamento appropriato (pastorizzazione, cottura). Ne deriva l'impellente necessità da parte delle latterie dei centri di provvedere alla attrezzatura completa per la pastorizzazione del latte destinato agli esercizi pubblici e ai consumatori privati.

La estensione del consumo del latte pastorizzato può avvenire se il prezzo di vendita è mantenuto entro limiti non troppo discosti dal prezzo del latte normale (latte fresco). Tale differenza è da noi ancora troppo rilevante (cen-

tesimi 24 al litro sulla piazza di Lugano) ed è determinata — in massima parte — dalla poca entità dei quantitativi venduti (150.000 litri di latte pastorizzato e 3.800.000 litri di latte fresco). Una riduzione di 10 centesimi al litro sarà possibile con le nuove installazioni e con l'aumento obbligatorio della vendita ai pubblici esercizi. Il problema è già stato esaminato dalla Federazione cantonale dei produttori di latte e deciso — in via di massima — nel senso che a partire dalla prossima primavera il prezzo sulle piazze di Bellinzona, Locarno e Lugano, sarà fissato in centesimi 70 al litro (latte fresco centesimi 45/56) al livello medio delle altre regioni svizzere.

Ma l'aumento della vendita del latte pastorizzato e dello yoghurt comporta per le latterie una grande disponibilità di spazio; oltre agli impianti di pastorizzazione (già esistenti) occorrono le macchine automatiche per la lavatura, sterilizzazione e capsulatura delle bottiglie, la costruzione di celle frigorifere per la conservazione, nonchè magazzini per il materiale (casce e bottiglie). Per una vendita giornaliera di 2.000 litri occorrono 10.000 bottiglie (un giro di 3 volte il fabbisogno giornaliero) e 500 casce, oltre alle relative capsule; parimenti per lo yoghurt. Da ciò, le progettate trasformazioni, gli ampliamenti e le installazioni delle latterie di Locarno e di Lugano.

La latteria di Locarno, che accusa la più forte vendita di latte pastorizzato nel Cantone, ha già iniziato — data la urgenza — i lavori di ampliamento del proprio stabile e chiede l'assegnazione del sussidio del 25 % soltanto sulle spese di acquisto del macchinario e di costruzione della cella frigorifera. La spesa totale sussidiabile è preventivata in Fr. 60.000,—. Questa latteria lavora in condizioni diverse delle altre del Cantone. Essa provvede cioè al ritiro di latte presso i produttori, al raffreddamento e alla pastorizzazione, ma consegna il latte — salvo le eccedenze destinate alla lavorazione — alla organizzazione dei rivenditori della città e dintorni e ai singoli rivenditori delle altre località dei Distretti di Locarno e Vallemaggia. Non fa quindi alcuna vendita diretta ai consumatori. La latteria di Locarno è stata costruita nel 1950 sul sedime già di sua proprietà ai Saleggi con una spesa di Fr. 140.000,—, sulla quale si assegnò un sussidio del 10 %, e di Fr. 8.000,— per le attrezzature. Gradatamente vennero migliorate le installazioni, ma la capienza non è più bastevole allo sviluppo assunto ed occorre un ampliamento rispondente alle necessità immediate e future. Il progetto contempla la costruzione di un nuovo padiglione di circa 200 mq. con una cella frigorifera e l'acquisto di una macchina automatica per la lavatura e la sterilizzazione delle bottiglie, con il relativo nastro trasportatore. Date le rilevanti spese sostenute, la latteria di Locarno è gravata da forti debiti, ma l'andamento dell'esercizio permette di far fronte a tali oneri. La nuova spesa viene finanziata con l'aumento del debito ipotecario attuale e può essere sostenuta soltanto se lo Stato (Cantone e Confederazione) accordano il chiesto sussidio.

La latteria di Lugano si trova in maggiore difficoltà di spazio e di attrezzatura. Sorta nel 1920 con un ristretto numero di produttori, si è sviluppata lentamente fino alla vigilia della seconda guerra mondiale. Il commercio del latte nella città di Lugano risentiva della mancanza di disposizioni disciplinanti la vendita e il consumo, e i produttori avevano libero accesso per la fornitura diretta ai consumatori ed ai rivenditori della piazza. Solo dopo gli anni di « crisi del latte » (1934/1936) ed a seguito delle disposizioni federali del 1937, ebbe inizio il disciplinamento di questo settore: i produttori consegnarono alla latteria la loro produzione ed i rivenditori ritirarono il fabbisogno per la loro clientela dalla latteria stessa. Si introdusse, subito dopo la guerra, « l'acquistamento », assegnando ad ogni rivenditore una determinata zona di fornitura e limitando il numero dei negozi di commestibili al beneficio della rivendita di latte. Tale disciplinamento migliorò la qualità del latte, garantì un regolare approvvigionamento alla popolazione e permise la compressione dei margini di guadagno. La conseguenza fu un costante sviluppo della latteria che

necessità di ampliamenti : nel 1945 con una spesa di Fr. 100.000,— e nel 1953 con altra di pari importo sulle quali non è stato chiesto sussidio.

La progettata sistemazione sarebbe l'ultima possibile, data l'ubicazione della latteria. Essa è stata studiata in modo che per molti anni e pur contando su un continuo sviluppo, potrà bastare; il nuovo « spazio » comprende una superficie di oltre 500 mq., la formazione di una nuova cella frigorifera e la installazione delle macchine per la lavatura e la sterilizzazione dei bidoni e delle bottiglie e la riempitrice-capsulatrice automatica. La spesa è preventivata in Fr. 355.000,— sulla quale è chiesto il sussidio del 25 %. Il finanziamento dell'opera avviene mediante aumento dell'attuale mutuo ipotecario. La latteria luganese pur essendo in buone condizioni patrimoniali, non può assumersi interamente il nuovo onere. Il capitale sociale è di Fr. 205.000,— rappresentato dalle quote sociali dei produttori e non è pensabile un forte aumento nei prossimi anni. Per il finanziamento delle opere eseguite nel 1945 e nel 1953, ha già dovuto emettere un prestito obbligazionario di Fr. 100.000,— e far capo ad un mutuo ipotecario.

La Latteria luganese che conta 993 soci svolge opera di interesse pubblico garantendo la razionale utilizzazione del latte prodotto nel Luganese e ai consumatori un regolare approvvigionamento con latte di qualità. La nuova opera riveste anche una importanza turistica, in quanto offre agli ospiti la possibilità di ottenere un latte pastorizzato di prima qualità, così come si verifica nelle più importanti regioni turistiche della Svizzera.

La concessione dei sussidi deve però essere subordinata alla revisione degli statuti sociali. Le due latterie si sono impegnate di fare le seguenti modificazioni :

*Latteria del Luganese* : art. 4, sono ammessi quali soci tutti i produttori ecc. invece di *possono essere ammessi*; art. 19, l'utile netto del bilancio sarà stabilito dopo aver iscritto al passivo : a) l'interesse dovuto alle parti sociali fino ad un massimo del 4 % (invece del 6 %); art. 26, deve essere completato nel senso che in caso di scioglimento della società l'eccedenza attiva sarà destinata al rimborso integrale dei sussidi dello Stato e la rimanenza sarà depositata presso la Federazione ticinese produttori di latte a disposizione di altra associazione cooperativa di produttori che, con gli stessi scopi, dovesse sorgere nel Comune o nei suoi dintorni.

*Latteria di Locarno* : l'art. 4 e l'art. 26, come per la Latteria luganese.

Siamo a vostra disposizione per eventuali altre informazioni e raccomandiamo alla vostra approvazione l'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :  
*Galli*

Il Cons. Segr. di Stato :  
*Janner*

Disegno di

**DECRETO LEGISLATIVO**  
concernente il sussidiamento dell'ampliamento e degli impianti  
delle latterie di Lugano e di Locarno

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino  
visto il messaggio 6 dicembre 1955 n. 589 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — Sono approvati i progetti e preventivi per l'ampliamento e gli impianti della Latteria luganese di Lugano e della sezione di Locarno, in Locarno, della Federazione ticinese dei produttori di latte.

*Art. 2.* — E' concesso il sussidio del 25 % sulla spesa sussidiabile, e meglio come segue :

	<i>spesa</i>	<i>sussidio</i>
Latteria Luganese	Fr. 355.000,—	Fr. 88.750,—
Federazione produott. latte, Locarno	Fr. 60.000,—	Fr. 15.000,—

*Art. 3.* — I sussidi sono subordinati all'approvazione degli statuti da parte del Consiglio di Stato nonchè alla presentazione dei documenti giustificativi.

*Art. 4.* — In caso di scioglimento della società l'eccedenza attiva sarà destinata al rimborso integrale dei sussidi ottenuti dallo Stato.

*Art. 5.* — La spesa non è soggetta alle riduzioni contemplate dai decreti legislativi sui provvedimenti finanziari e sarà iscritta alle uscite del Dipartimento dell'agricoltura sotto la voce di bilancio 103.20 esercizio 1955.

*Art. 6.* — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.